

Teilhard de Chardin

Aujourd'hui news

Dicembre 2020

SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 - CB-NO/TORINO n°1 2014)



Si aderisce all'Associazione
versando una quota annua di
25 €

(35 € quota per la coppia)
Abbonamento alla rivista di studi
teilhardiani *Teilhard Aujourd'hui*
22 €

**I versamenti vanno effettuati
sul c.c.p.n°42669143 intestato
all'Associazione Italiana
Teilhard de Chardin - Onlus
c.c.p.n°42669143
oppure
Poste Italiane IBAN
IT7300760101000000042669143**

Indirizzi dell'Associazione

Segreteria: corso Svizzera 29
10143 Torino
Tel. 011/748882 - 3402950637
e-mail: tassoberna@tiscali.it
segreteria.teilhard@gmail.com

Echi dell'incontro on line del 21 novembre 2020

“....da vecchio studioso della Vita..... vorrei esprimere....una certa sensazione della presenza e delle energie spirituali da cui sono stato colto, come in uno choc, la prima volta in cui mi sono trovato faccia a faccia con uno dei nostri moderni disintegratori di atomi.....Non potevo impedirmi di sentire e percepire al di là e attorno al turbinio elettromagnetico dei campi che vi si avvolgono, l'afflusso concentrico di un'altra e non meno formidabile irradiazione, quella dell'Umano”...”.per costruire quel ciclotrone tutta una gamma di conoscenze, di materiali, di tecniche.....ma per fondere su di sé e animare in ultima analisi tutta questa massa un instancabile fervore di costruire attinto a tutte le sorgenti del Bisogno e del Desiderio.....Da sempre l'Uomo ha cercato continuamente e tenacemente, sia per necessità sia per il piacere di scoprire.....ed ecco che “davanti ai miei occhi il ciclotrone era scomparso e al suo posto.....c'era la Noosfera tutta intera che, ritorta su di sé dal soffio della Ricerca non formava che un solo ed enorme ciclone il cui effetto caratteristico era di produrre non solo Energia nucleare, ma dell'**energia psichica ad uno stato sempre più riflesso**, cioè vale a dire, dell'Ultra-umano. “

Questi pensieri di Teilhard, (che si trovano nel testo *L'attivazione dell'energia umana* ediz.Gabrielli) mi si affacciavano alla mente mentre con 28 amici dell'Associazione percorrevamo le vie del web per incontrarci, salutarci e passare a discutere su un tema comune, e mi facevano gustare quella stessa soddisfazione e gioia che Teilhard dichiarava di provare nel cogliere il flusso di energia suddetto.

L'ingegno umano che nella notte dei tempi paleolitici ha saputo impadronirsi del fuoco, in quelli neolitici ha saputo

coltivare le spighe, più tardi è giunto a imbrigliare l'energia del vapore e dell'elettricità, e, di successo in successo, è giunto anche a superare alcuni limiti dello spazio che ci divide, con nuovi sistemi i cui prodromi Teilhard ha appena avuto il tempo di conoscere. La Materia e l'Umano si intrecciano, la Scienza e il pensiero riflesso si coniugano in una complessità che rende l'uomo ogni volta inaspettatamente diverso, più ricco di possibilità, più coeso, facendolo procedere non solo più in-avanti per un istinto di sopravvivenza, ma anche più in-alto ad un livello di più "essere", verso l'Ultra-Umano.

Eccovi alcuni sprazzi, per quanto ridotti, di quelle due ore trascorse insieme.

Annamaria Tassone Bernardi

Conferenza di Anna Meo a commento del testo di Pierre Teilhard de Chardin dal titolo *Sulla felicità* che ha costituito la base delle nostre riflessioni durante l'incontro

È possibile, per l'uomo del terzo millennio, afflitto da tempo da quella che viene definita la "crisi di senso", parlare *di e sulla* "felicità"?

È possibile, in particolare nel periodo che stiamo vivendo nei nostri giorni, nella paura del contagio, nel timore di avvicinarci all'"altro", parlare *di e sulla* "felicità"?

Parrebbe di sì, se leggiamo (o rileggiamo) il meraviglioso testo di Teilhard, scritto proprio mentre in Europa infuriava la seconda guerra mondiale e l'odio razziale causava sofferenze e lutti indicibili ed inimmaginabili.

«Poiché, disgraziatamente, io non posso donarvi la felicità, che io possa almeno aiutarvi a trovarla!» (cf. T. de Chardin, *Sur le bonheur*): è l'intento "programmatico" di Teilhard, il quale ci accompagna, attraverso la metafora degli escursionisti in montagna, su di un percorso - "ascensionale" appunto - fino alla consapevolezza che, se si vuole raggiungere (o almeno tentare di farlo...) la felicità, bisogna lasciare da parte la "tentazione" dell'immobilismo pessimista di stampo schopenhaueriano ("a che pro...?") o del *carpe diem* che richiama l'edonismo epicureo poiché, afferma Teilhard, **«la sola vera felicità è quella dello sviluppo e la si può trovare solo seguendo il corso dell'Evoluzione»** (cf. *ibidem*).

Il nostro autore ci indica anche i "passi" da percorrere nel nostro cammino.

Egli afferma che **«per essere pienamente sé e vivente l'Uomo deve: centrarsi su di sé, decentrarsi su "l'altro", sovracentrarsi su un più grande di sé»** (cf. *ibidem*).

Ora, la prima percezione che ciascuno ha di sé stesso, inizialmente assolutamente inconscia, è quella di essere un "essere vivente"; vivere però, non è la semplice e banale successione degli atti di auto – sostentamento: sarebbe soltanto un lasciarsi vivere, una passività totale.

Significa invece "situarsi", abitare in un contesto pienamente significativo di sé a partire dal quale ciascuno cerca il proprio significato: **«Soggettivamente noi siamo un centro di prospettiva, rispetto a noi stessi [...] l'uomo, da quando esiste, è offerto in spettacolo a sé stesso»** (cf. T. de Chardin, *Il fenomeno umano*): è questa la "centrazione".

Ma d'altra parte il senso di "essere" della vita personale si compie nella ricerca di un significato che costituirà l'identità: una ricerca che non procede "alla cieca", ma secondo un percorso che, nella sua apparente casualità, esprime il senso profondo della storia di ciascuno, che viene scritta in prima persona, e che nessun altro scriverà al mio posto.

La ricerca della pienezza del significato della vita "costringe" la persona al di fuori di sé, conducendo alla scoperta dell'altro/Altro: pur essendo la vita assolutamente autosignificante è soltanto uscendo da sé che è possibile trovarsi: l'uomo diventa così un "essere relazionale".

È quello che in antropologia viene definito il "paradigma della reciprocità" e che possiamo paragonare a quella che Teilhard chiama la "decentrazione".

La prospettiva di Teilhard è integrante perché indica con chiarezza che il senso della vita è segnato dalle modalità del processo evolutivo in cui la vita si svolge secondo l'intreccio di due fili: uno, lo sviluppo

interiore (la progressiva unificazione di sé, la “centrazione”, similmente al laborioso *farsi* d’ogni altro elemento cosmico); l’altro filo, esterno, collega in successione le azioni da compiere secondo quella che Teilhard definisce la “Legge della Complessità”: è la tendenza che esiste all’interno della materia a diventare maggiormente complessa e allo stesso tempo ad accrescere la coscienza.

A mano a mano che gli uomini accrescono la vicinanza e il contatto con gli altri, i loro modi di interagire diventano progressivamente più complessi, in forma di reti sociali meglio organizzate e in grado di contribuire ad un aumento complessivo della coscienza.

Teilhard parla addirittura di una “coscienza cosmica”: Dio, creando, fece sì che le cose continuassero a “farsi”, ad evolversi; ma oltre che una crescita evolutiva naturale, nel Creato ci voleva anche una crescita consapevole da parte dell’uomo, che per ubbidire al mandato del Creatore di “*soggiogare e dominare la Terra e ogni essere vivente che vi abita*” (cf. Genesi) doveva e dovrà completarla e perfezionarla con la sua intelligenza: «**l’Uomo non potrà diventare realmente Uomo senza prendere coscienza del processo “cosmico” di cui fa parte e di cui rappresenta perfino il vertice responsabile**» (cf. T. de Chardin, *Realizzare l’uomo*).

Ma è necessario compiere l’ultimo passo, che Teilhard chiama “**surcentrazione**”: «**non più soltanto sviluppare se stessi, dunque, - neanche donarsi ad un altro uguale a sé - ma addirittura sottomettere e portare la propria vita ad un più grande di sé**».

Molte vivaci considerazioni hanno seguito direttamente questa esposizione. Condivido con i soci non presenti quelle che sono giunte in seguito per iscritto:

Considerazioni sparse di Anna Rita Innocenzi

Oggi la felicità sembra essere riposta in obiettivi materialisti e calcolata con canoni economicistici, declinandosi in gradi di ricchezza e benessere . . . salvo poi scoprire che l’agiatezza non garantisce la felicità e che l’uomo moderno, preso dalla programmabilità della vita e del futuro, finisce col trasformare quella ‘happyness’ di cui può godere autenticamente nelle contingenze quotidiane in una sorta di ‘progetto del futuro’, in un obiettivo sempre cercato e mai raggiunto, intendendola piuttosto come ‘happysm’ ed esponendosi ad un differimento di senso che lo disorienta e lo annichilisce.

Ho ricordato infine, in sintonia con Edmondo e con Anna, come spesso il tema della felicità si presenti prepotentemente come fine, meta di un percorso lungo e sofferto anelato dall’uomo proprio quando, a causa delle drammaticità delle circostanze, sembra di fatto costituire un controsenso, un’assurdità neppure concepibile. Così accade nel momento in cui Teilhard parla della felicità, durante i tragici anni della seconda guerra mondiale, così oggi di fronte alla terribile pandemia che ci affligge, così quando il polacco Taterkiewicz, scrive, a ridosso della prima guerra mondiale, la sua opera sistematica ‘Analisi della felicità’ che ricostruisce le vicende e le speculazioni di vari studiosi su un tema che ha sempre appassionato l’individuo sin dagli albori della storia.

Questi tre momenti, questi tre gradi “ascensionali” (centrazione, decentrazione e surcentrazione) corrispondono a tre gradi di felicità: felicità di crescere, di amare e di adorare.

È quella che Teilhard definisce la “triplice beatitudine”, il “grande segreto della felicità”, una felicità che si può raggiungere solo andando «**nella direzione di un Umanesimo cristiano, o, se preferite, in quella di un Cristianesimo super-umano, in seno al quale ciascun uomo comprenderà un giorno ciò che gli è possibile, in ogni momento ed in ogni situazione, non solo servire [...] ma affezionarsi in tutte le cose [...] ad un Universo carico d’amore nella sua Evoluzione**» (cf. Teilhard de Chardin, *Sur le bonheur*).

Intervento di Aldo Bernabei

Aldo Bernabei ha rilevato, chiedendone conferma ai presenti, l'importanza e l'imprescindibilità di uno studio congiunto del pensiero di **Teilhard de Chardin e di Jung**: il contributo di Jung ci aiuterebbe infatti a completare la visione spirituale e amplificante dell'Universo di Teilhard.

Premesso che entrambi riconoscono l'esistenza di **un'Energia** (intrinseca e immanente nell'Evoluzione) e che il concetto di "**noosfera**" di Teilhard corrisponde a quello di "**inconscio collettivo- psiche oggettiva**" di Jung, si deve riconoscere che la descrizione della noosfera di **Teilhard** è soprattutto intuitiva.

Per completarla, anche su basi scientifiche, è determinante l'apporto di Jung sia con la sua teoria dei **fattori archetipici** operanti nel profondo della psiche; sia con il suo **principio interpretativo della sincronicità** (elaborato insieme a Pauli e alle implicazioni della fisica quantistica) che ci dà un concreto per esplorare i modi elusivi con cui si rende manifesta, dal profondo della psiche, l'**Energia** (spirituale?) operante nell'evoluzione.

Intervento di Marina Zaoli

Aldo si chiedeva se ci fossero delle similitudini tra il modo di vedere di Teilhard e Jung rispetto ai fenomeni della riflessione, del centrarsi psichico iniziale su sé stessi, e del perdere invece questa 'centratura' nella fase finale della vita. Queste similitudini ci sono e sono molto suggestive.

Chiaramente la visione junghiana, come terapia, è tutta volta ad una conoscenza di sé che deve emergere dalla realtà inconscia per essere portata alla coscienza, in quanto, secondo lui, questo processo crea un miglioramento della struttura psichica dell'individuo, ma nell'essenza, le due cose hanno un significato molto simile.

Il processo di "individuazione", come Jung chiama il fenomeno, costituisce un processo di maturazione e di evoluzione che porta la persona a raggiungere una maggior completezza della sua essenza.

Questo si svolge nella prima parte della vita. Jung stesso afferma che è lo stesso processo che ha portato l'uomo primitivo, sotto la pressione della selezione naturale, a sviluppare ed evolvere la coscienza del mondo e la capacità di *riflettere (!)* su esso. Stesso percorso ha la nascita della coscienza nel bambino, che sarebbe legata al processo di riconoscimento dell'oggetto.

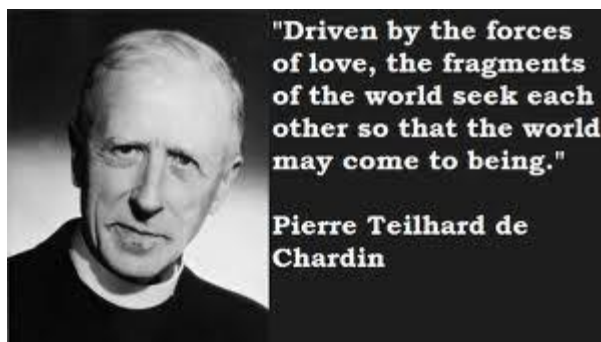
L'atto del conoscere e del ri-conoscere, implica il riorganizzare la nuova percezione acquisita con quelle già esistenti, in modo che questa conoscenza introduca nuovi contenuti psichici che si collegano a quelli preesistenti e li arricchiscano riorganizzandoli.

Nell'ultima parte della vita, invece, dopo aver assolto i propri compiti biologici (esistere come persone autonome, adulte e mature, procreare o comunque curare, far crescere i giovani) e sociali (raggiungere buone posizioni personali lavorative, economiche, e poi trasmettere le competenze apprese), si entra nella fase contemplativa della vita e si deve compiere un percorso opposto.

Tutto quello che si era costruito per differenziarsi dal mondo, per creare la propria identità, deve essere destrutturato. Bisogna dedicarsi a una vita contemplativa, alla meditazione, alla preghiera, a distaccarsi dal mondo e dalle sue tensioni per ricongiungersi all'universo, al divino. Quello che nella tradizione vedica dell'induismo è il cammino per diventare un *vanprasth* (un contemplativo) e infine un *sannyasin*, un vero asceta.

Intervento di Valter Giannelli

La riflessione sulla felicità ripropone verità antiche e disattese. La pienezza di vivere viene conseguita quando non la si cerca direttamente, quando ci si dimentica di sé stessi e dei propri problemi per rivolgersi agli altri con gratuità, è una delle lezioni più importanti dell'altruismo. Le difficoltà personali non vengono con questo dimenticate, ma il fatto di sentirsi importanti per qualcuno dà spazio ad un diverso atteggiamento nei confronti della vita, più propositivo e meno vittimistico, sperimentando una sorta di inedita pienezza di vivere, "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35), il filosofo Seren Kierkegaard notava: "la porta



LIBRI IN OFFERTA PRESSO L'ASSOCIAZIONE

- P. Teilhard de Chardin**, "IL POSTO DELL'UOMO NELLA NATURA", Jaca Book 2011, € 16
(presso Associazione € **12,80**)
- P. Teilhard de Chardin**, "L'AVVENIRE DELL'UOMO", Jaca Book 2012, € 32
(presso Associazione € **27,00**)
- P. Teilhard de Chardin**, "LA VISIONE DEL PASSATO", Jaca Book 2016, € 26
(presso Assoc. € **23,00**).
- G. Allegra**, "IL PRIMATO di CRISTO in San PAOLO e DUNS SCOTO. Conversazioni con Teilhard" € **8,00**

Atti dei Convegni annuali

- Assisi 2002** – *Dalla natura alla cultura e oltre: con Teilhard de Chardin in un percorso tra scienza e fede*..... € **8,00**
- Milano 2003** – *La biologia della mente e la coscienza dell'ulteriore*..... € **8,00**
-
- Roma 2004** – *Un mondo in evoluzione: Fede, Scienza e Teologia*..... € **15,00**
- Bose 2005** – *Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte tra l'Occidente e l'Oriente Cristiano*..... € **10,00**
- Cuneo 2006** – *Quale Dio per un mondo in evoluzione?*..... € **10,00**
- Bologna 2007** - *Costruire l'uomo* € **8,00**
- Eupilio 2008** - *San Paolo e Teilhard de Chardin*..... € **8,00**
- Assisi 2010** - *San Francesco e Teilhard de Chardin. Insieme costruiamo la terra nella pace e nell'amore*..... € **13,00**
- Roma 2012** – *Sfide antropologiche di oggi. Una lettura di Pierre Teilhard de Chardin per una evangelizzazione rinnovata. A 50 Anni dal Concilio Vaticano II*..... € **14,00**
- Milano 2013** – *Come credere oggi*..... € **10,00**
- Camaldoli 2014** - *Il femminile nel pensiero di Pierre Teilhard de Chardin*..... € **11,00**
- Venezia 2016** - *Le prospettive del pianeta nella visione universale di Teilhard de Chardin* - € **13,00**
-

Bologna 2017 – *Dimensioni cosmiche della cristologia. Per un Cristo sempre più grande.....* € 13.00

Torino 2018 - *L'educazione nel pensiero evolutivo di Teilhard de Chardin.....* € 13.00

Milano 2019 – *Attualità del pensiero di Pierre Teilhard de Chardin: dall'evoluzione dall'e
voluzione biologica alla noosfera.....* .€ 13.00

Per ottenere libri e Atti si prega di versare l'offerta relativa secondo le modalità indicate nella prima pagina di queste News e di esibirne ricevuta tramite mail

Notizie

I gruppi di **Diano Marina, Mondovì, Cuneo e Rivarolo** desiderano comunicare che il ritiro organizzato in quel di Avigliana, il sabato 12 e la domenica 13 dicembre, viene rinviato, causa le note disposizioni legate all'andamento dell'epidemia da covid-19, al sabato 23 e alla domenica 24 gennaio 2021, sempre con lo stesso programma. Ci scusiamo per il rinvio, ma il periodo, come ben sappiamo, è condotto dall'incertezza: con un pizzico di ottimismo, speriamo di realizzare il nostro progetto di ritiro, appunto in gennaio 2021. Ulteriori informazioni potranno essere richieste dopo il 10 gennaio 2021 all'organizzatore dell'iniziativa Gianluigi Nicola gi.ni@tiscali.it

Non avendo potuto celebrare l'Assemblea dei Soci con relativa presentazione del bilancio 2019, si comunica che esso è stato comunque stilato dal Tesoriere Argimiro Bernardi e verrà inviato ai soci regolarmente iscritti che ne facciano richiesta via mail.

La **sez.di Roma** prevede un incontro on line ogni mese. Tema in preparazione sono gli spunti teilhardiani nei documenti di papa Francesco, per evidenziare la "attualità ecclesiale" del pensiero di Teilhard.

Si sono presi contatti con la Gregoriana per partecipare ad un loro programmato seminario di studio su Teilhard de Chardin in primavera. Purtroppo la vicenda covid ha sospeso un po' tutto, ma è prevista una ripresa dei contatti appena passate le festività natalizie, e di ciò sarà data puntuale notizia.

A fine giugno è previsto l'incontro spirituale a Casa Mamre.

Vincenzo Iannace condurrà **on line**, sulla piattaforma google meet, poi, se sarà possibile. in presenza presso le suore dell'Assunzione, il programmato gruppo di lettura su *L'Ambiente Divino* nei giorni: 25 gennaio, 22 febbraio, 15 marzo, 17 aprile, 10 maggio, 13 giugno

Natale 2020 – Capodanno 2021

Di Teilhard de Chardin sono stati pubblicati tutti gli epistolari: una quantità di lettere inviate a parenti confratelli ed amici con i quali manteneva i contatti da tutte le parti del mondo dove trascorreva la sua vita per ragioni di esplorazioni o di esilio. Non mi è mai capitato di trovarvi messaggi che possano definirsi di tradizionale augurio natalizio. Voglio però farvi conoscere, almeno in parte, il testo di una breve ma pregnante omelia da lui pronunciata in occasione del Capodanno del 1932. Durante una delle sue spedizioni in Cina riesce a celebrare la Messa del 1° gennaio in una piccolissima chiesa di Missione. Vi assistono i componenti la spedizione, tecnici e scienziati, rudi e per lo più non credenti. Ad essi così si rivolge:

“Miei cari amici, ci troviamo qui riuniti, in questa piccola Chiesa, nel cuore della Cina, per iniziare l’anno nuovo al cospetto di Dio. Dio non ha certamente per ciascuno di noi le stesse caratteristiche, lo stesso volto. Ma in quanto uomo, nessuno può sottrarsi al sentimento e all’idea cosciente che al disopra e davanti a noi, esista una energia superiore.....Ed è in questa possente Presenza che dobbiamo raccoglierci un istante all’inizio del nuovo anno. A questa Presenza universale, che tutti ci avvolge, domanderemo per prima cosa di unirci, in un centro comune e vivo, con coloro che amiamo e che cominciano l’anno nuovo così lontano da noi, quindi, ricordandoci della sua Onnipotenza, la pregheremo di muovere in modo favorevole per noi, i nostri amici e le nostre famiglie, la rete più complessa e apparentemente incontrollabile degli eventi che ci attendono nel corso dei mesi a venire, - che il successo coroni le nostre imprese, che la vera gioia sia nei nostri cuori e intorno a noi e che, qualora la sofferenza non possa esserci evitata, essa si trasfiguri nella gioia più grande di occupare il nostro piccolo posto nell’universo e di aver fatto ciò che dovevamo! Ecco ciò che Dio può realizzare dentro e fuori di ciascuno con la sua azione profonda.”

Queste parole siano anche per ciascuno di noi augurio e motivo di riflessione per questi giorni di Prossime Feste, insolitamente difficili come mai avremmo potuto immaginare

Annamaria Tassone Bernardi
Presidente